

L' ERRORE
FONDAMENTALE
DI
SWAMI CHIDANANDA



Assisi – Aprile 1999

PREGHIERA UNIVERSALE

Oh adorabile Signore di Misericordia e Amore

Saluti e prostrazioni a Te.

Tu sei Onnipresente, Onnipotente e Onnisciente,

Tu sei Satchidananda,

Tu sei Colui che dimora in tutti gli esseri.

Concedici un cuore comprensivo, uguale visione,
mente equilibrata, fede, devozione e saggezza.

Concedici forza spirituale interiore per resistere alle
tentazioni e controllare la mente.

Liberaci da egoismo, lussuria, cupidigia, ira, odio e gelosia.

Riempi i nostri cuori di divine virtù.

Concedici di osservarTi in tutti questi nomi e forme.

Concedici di servirTi in tutti questi nomi e forme.

Concedici di ricordarTi sempre.

Concedici di cantare sempre le Tue glorie.

Fa che il Tuo nome sia sempre sulle nostre labbra.

Concedici di dimorare in Te per l'eternità.

Swami Sivananda



L'ERRORE FONDAMENTALE

di

Swami CHIDANANDA

(Conferenza al Samadhi Mandir, Sivananda Ashram, Rishikesh-India)

Radiose Divinità ! Amati Sadhakas e tutti coloro che sono riuniti qui alla presenza spirituale di Gurudev, in queste prime ore del mattino!

Uno dei fondamentali e basici insegnamenti del Vedanta sostiene che l'intero problema dell'anima individuale, il jivatma, è dovuto all' **adhyasa** (erronea identificazione) cioè all'identificazione del Sé con la personalità umana e con tutto quello che ciò comporta. Essi dicono che voi avete identificato voi stessi con fattori che non costituiscono la vostra reale natura, la vostra vera identità. Questa è la schiavitù in cui siete presi, che vi impedisce di sperimentare la vostra vera natura. Quando identificate voi stessi con tutto quello che contribuisce a formare la vostra personalità umana, come potete aspettarvi di sperimentare la vostra personalità divina? Voi non potete considerare voi stessi come due esseri. O siete divini, o siete umani con le conseguenti imperfezioni e manchevolezze.

L'errore basilare, il grande sbaglio, il primo fondamentale peccato, come essi dicono, **è considerare il corpo come l'io** (*deh ko mai manna*). Ciò è dovuto a questa *adhyasa* (errata identificazione) per cui voi identificate voi stessi con le vostre *upadhis* (fattori aggiuntivi): con quello che amate e che odiate, con i vostri pregiudizi e vizi, con le vostre passioni, ira, cupidigia, delusione, orgoglio e gelosia. Voi identificate voi stessi con tutte queste cose e quindi siete una sola cosa con esse. Esse

vi hanno afferrato completamente, siete in loro potere. E in quel momento diventate quello, non siete più né divino e neppure umano; prendete la forma di quella forte passione o emozione che vi domina. Voi diventate quello e in quello stato voi siete nell'illusione più totale. Non sapete quello che state facendo. La ragione, l'intelligenza ed il buonsenso, tutto vi abbandona.

Questo deve essere evitato. Nella Gita il Signore Krishna ha chiaramente illustrato la causa primaria e le sue conseguenze: "Quando un uomo pensa agli oggetti, sorge l'attaccamento ad essi. Dall'attaccamento nasce il desiderio. Dal desiderio poi sorge l'ira. Dall'ira viene l'illusione. Dall'illusione, la confusione della memoria. Dalla confusione della memoria, la distruzione della discriminazione. Dalla distruzione della discriminazione l'uomo perisce." Così il Signore specifica molto chiaramente quello che comporta la causa principale di tutto questo: "Quando un uomo pensa agli oggetti dei sensi".

Voi siete sempre costantemente impegnati a pensare alle cose mondane. State costantemente pensando agli oggetti dei sensi, a questo mondo, a questa creazione di Maya. Voi non siete continuamente impegnati a pensare a quell'Essere che è al di là di tutti gli oggetti dei sensi, al di là di ogni cosa - che è al di là dei sensi ma che può essere afferrato dall'intelletto (*yattat buddhigrahyam atindriyam*). Se la vostra mente fosse impegnata nel pensare alla verità (*tattva*), a Brahman, a Bhagavan (il Signore), pensare al Paramatma, al Satchidananda Swarupa, allora queste aberrazioni non si presenterebbero.

Ma voi state facendo precisamente quello che la Gita afferma essere la causa principale del vostro inganno, del vostro dolore e della distruzione ultima. Quando non evitate la causa fondamentale che il Signore Krishna ha chiaramente illustrato, allora anche il vostro destino è stabilito. Quindi anche il vostro fato diventa inevitabile, perché state facendo quello contro cui il Signore Krishna vi ha messo in guardia. Voi siete impegnati solo a pensare agli oggetti sensoriali, al mondo, alle cose che vi sono, alle persone, agli eventi ed a tutto quello che accade. Non vi impegnate a pensare al Signore. Non siete impegnati nel cercare di assorbire voi stessi - pensiero, sentimenti,

cuore, mente ed anima - in quell'Essere. Se faceste questo, allora non ci sarebbero problemi e preoccupazioni.

Non state facendo la riflessione sulla verità (*tattva chintan*), ma state facendo la riflessione sugli oggetti dei sensi (*vishaya vasta chintan*). E così, è inevitabile che vi identifichiate con lussuria, ira e cupidigia e andiate verso l'inferno. Perché il Signore Krishna ha detto che questi tre sentimenti sono le porte per l'inferno. Siete in uno stato di completa identificazione con qualsiasi cosa viene nella vostra mente e nel vostro cuore, con qualsiasi cosa prende possesso del vostro livello emotivo e sentimentale. Siete completamente nella loro presa.

Quindi, tantissimo tempo fa, gli antichi rishis dissero: "Guardate qui, voi non siete queste cose, voi siete i testimoni (*sakshi*) di queste cose. Cercate di sviluppare la coscienza del testimone dentro di voi (*sakshi chaitanya vritti*). Non andate sempre avanti perpetuando questo stato di erronea identificazione nel vostro essere interiore. Non è una buona cosa per voi. Siate il testimone, siate distaccati, state da parte.

Ed ora gli psicologi moderni dicono queste stesse verità del Vedanta. Essi dicono che finché sarete totalmente sotto il controllo delle vostre emozioni, soffrirete sempre. Tutti questi drammi interiori, tutte queste neurosi e complessi interni, sono il risultato di esservi identificati con modi di pensare e di sentire negativi.

Uno dei più grandi psicologi europei che pratica a Parigi, ha detto: "Asserisci e afferma sempre il positivo". Ripeti a te stesso: "Io non sono queste cose, sono qualcosa che sta diventando sempre meglio giorno dopo giorno; io sto salendo su, la mia vita sta andando verso l'alto, io mi sto muovendo verso la perfezione e la totalità. Queste aberrazioni non sono in me. Per quello che mi riguarda io sto diventando sempre migliore e mi accorgo di essere sempre più in alto giorno dopo giorno". Egli dava questa formula, per affermare il positivo stato dell'essere interiore.

Se applichiamo la tesi fondamentale che l'erronea identificazione (*adhyasa*) è la causa principale di tutte queste indesiderabili cose e, quindi, prendiamo questa determinazione: "Non permetterò a questa *adhyasa* di caratterizzare, né di dominare la mia vita quotidiana; devo sradicarla ed oppormi ad essa. Devo rifiutarla, respingerla ed eliminarla; non devo accrescerla o farla ancora più forte e renderla ancora più

profondamente radicata con la mia stupidità, al contrario, mi devo opporre ad essa, devo sradicarla”. Se questo processo del Vedanta è applicato nella nostra vita quotidiana, verso le nostre emozioni, atteggiamenti e forti passioni, verso le nostre forti simpatie ed antipatie, allora la nostra intera vita avrà una grande trasformazione. Non ci saranno più conflitti nascosti con forti sentimenti a favore o contro altre persone, cose od eventi. La vita inizierà a fluire dolcemente ed armoniosamente.

Se invocate la vostra coscienza di testimone imperturbato e dite: “Io non sono la mente, l’ego, l’intelletto o la memoria; io non sono queste cose o le modificazioni di esse; no io non lo sono e certamente non identificherò me stesso con questo non-Sé; tutti questi vari stati psicologici non sono la mia vera condizione, io affermerò soltanto la mia verità di esistenza, conoscenza e beatitudine assoluta (*satchidananda tattva*)”. Se in questo modo portate questa grande scoperta del Vedanta nella vostra vita quotidiana e praticate il Vedanta giorno per giorno, allora la trasformazione avverrà. La vostra vita non sarà più un servile seguire dell’ira, delle passioni e di tutte le altre cose che si presentano a voi. La vostra vita acquisterà una certa dignità, una profondità ed una serenità che alla fine crescerà nella divinità.

Considerate questo punto, questa fondamentale, basilare tesi centrale del Vedanta: cioè che l'*adhyasa* (l’erronea identificazione) è la radice, l’essenza del problema del jivatma. Chiedetevi: “Qual’è l’importanza di questa erronea identificazione nella mia vita quotidiana? Perché se questa è la radice del problema di questa vita mondana, ciò significa che la mia vita è quel problema diversificato. Io sto vivendo un problema; sto permettendo al problema di proliferare e di diventare sempre più elaborato. A meno che io non modifichi il problema stesso, sarò completamente preso ed immerso in esso.” Per esempio, quando state facendo dei calcoli matematici, se all’inizio commettete un errore e non ve ne accorgete, allora tutti i vostri calcoli successivi saranno sbagliati. Potete coprire pagine con conti e figure di per se stesse corrette, ma le vostre conclusioni saranno sbagliate in quanto sono basate su un errore originario. Nello stesso modo se prendete questa erronea identificazione (*adhyasa*) con voi e non fate nulla per superarla e sulla base di questa erronea identificazione vivete la vostra vita, allora la vostra intera vita sarà piena d’ignoranza (*ajnana*). Non sarà *vastavit*

jivana (una vera reale vita) ma sarà *vishama jivana* (una difficile, complicata e disordinata vita). La vostra vita sarà una caricatura di quello che la vita dovrebbe essere. Ma se vivete in consapevolezza, in conoscenza, in saggezza, se vivete saggiamente rigettando questa falsa connessione con il non-Sé e se vi identificate con il Sé, allora la vita sarà una vera vita, una vita autentica. Altrimenti sarà una vita falsa, contraffatta una contraddizione della vostra vera natura.

Quindi, voi essendo divini, essendo i figli di Dio, rivolgendovi a Dio come Padre, Madre, Genitore, Amico. Se volete che la vostra vita non sia una caricatura, una anomalia, una contraddizione della Verità, allora dovete portare il Vedanta nella vostra vita quotidiana. Realizzate che fino a che c'è l'*adhyasa*, vivrete una vita alla cieca. Quindi siate determinati: "Devo aprire i miei occhi, devo stabilirmi in una visione chiara, devo vivere la mia vita mettendo in azione la mia divinità, applicando il Vedanta nella vita di ogni giorno."

Questo è il solo modo per liberarvi dalle prese del nemico che è dentro voi stessi. A meno che non applichiate il Vedanta nella vostra vita quotidiana, soggettivamente e obbiettivamente, voi non potete correggere questa indesiderabile situazione e librarvi in alto nel più elevato regno di coscienza. Ponderate tutto questo e fate del Vedanta la vostra cura, fate del Vedanta la vostra grande medicina (*mahaushadhi*) per la malattia della trasmigrazione (*bhavaroga*). Fate del Vedanta il vostro grande liberatore! Dio vi benedica tutti!

Swami Chidananda

Amorevolmente offerto ai Senti Piedi di H. H. Swami Chidananda Maharaj da L. e L. Porpora in occasione della Sua partecipazione al 25° Congresso della Federazione Italiana Yoga. (29 Aprile-2 Maggio 1999 - Il Ciocco, Lucca).